

# Pollenza la città dell'abbazia di Rambona

*Di molle collina / In cima Ti assidi / Da zeffiri puri / Baciata sorridi / Ti serve di sfondo / La fuga dei monti / Ti limita il mare  
 I vasti orizzonti / Ti cingon nei piani / Due nastri d'argento / Da un lato il potenza / Dall'altro il chiento.*

CARDINALE Fernando CENTO

## SABRINA RICCIARDI: il mio sindaco



*La ragazza si muove  
 leggera come  
 se non sentisse il peso  
 delle ali colle quali  
 si muove!*

Potrebbe essere l'intro di una canzone di De Gregori invece è solo l'inizio di un incontro, di una storia che ha come protagonista una giovane donna, un Sindaco, di più il mio Sindaco. Bionda, ma non eterea, esile, ma non fragile, Sabrina Ricciardi è il primo cittadino di Pollenza, paese il cui borgo mantiene ancora intatto il suo fascino medioevale. Incontrare Sabrina è facile, è sempre presente presso la sua casa municipale; conoscerla, però, è tutt'altra cosa. Il nostro incontro, un po' fuori dagli schemi (ci diamo subito del tu), inizia con un ringraziamento da parte di Sabrina per quanti hanno creduto in lei e l'hanno sostenuta permettendole di divenire sindaco dopo un periodo in cui era stata Assessore ai beni culturali.

La cultura e il ruolo della donna cosa rappresentano nella società attuale?

La gestione dei beni culturali rappresenta lo sviluppo della società civile ove per beni culturali s'intende anche la salvaguardia del paesaggio e la promozione del patrimonio artistico. Lo sviluppo è il reale miglioramento della qualità della vita e non soltanto la crescita, la cui valutazione dipende da freddi parametri. In questo contesto la sensibilità femminile è da sempre più ricettiva alle diverse esigenze, non che il mondo maschile non lo sia, ma per cultura più pragmatico è legato ai numeri. La donna da sempre a Pollenza ha avuto un ruolo importante, a volte determinante, si pensi alla pregressa condizione sociale del mondo rurale, comune del resto a tutte le

Marche, fortemente matriarcale, da allora molte cose sono cambiate, ma immutato è il rispetto della figura femminile nei diversi ruoli che la vedono protagonista. A tal proposito ritengo di segnalare due donne, Adua Marinozzi Presidente dell'AVIS e Sabina Verdolini Presidente del Comitato di Quartiere, che tanto si prodigano per il paese. Il mondo sta cambiando e più velocemente cambierà laddove ci sono donne che hanno potere decisionale, bisogna crederci come del resto facciamo nella vita di tutti i giorni. Fissando degli obiettivi che tengano conto della realtà sociale ed ambientale, crescendo in osmosi con le reali esigenze, solo così si potrà effettivamente migliorare la qualità della vita. E quali sono gli obiettivi a breve che intendi realizzare? Penso di attivare una serie di servizi a cominciare dall'asilo nido alla scuola materna, a strutture quali impianti sportivi e circoli ricreativi per diverse fasce d'età, sino ad una rinomata per confort ed ospitalità: casa di riposo. Ma la cosa che mi è più a cuore è l'acquisto della struttura adiacente l'Abbazia di Rambona per incrementare il turismo della zona. Inoltre il rilancio dell'architettura a servizio della città, con nuove costruzioni comunali, di qualità, con criteri più sostenibili per i cittadini, ripensando soprattutto, anche alle aree verdi. Tra i vanti dell'Amministrazione è da citare la riapertura di un gioiello culturale: il Teatro G.Verdi.



Mi congeda con un grazie e un dolce sorriso disarmante che l'accompagna sempre anche quando svolge il suo non facile compito istituzionale.

Antonella Ventura

## La città



Pollenza si adagia su un crinale delimitato a nord dal fiume Potenza, a sud dal Chienti e dalla S.S. 77. Sorge a 344 metri sul livello del mare. Ad ovest delimita l'orizzonte la corona dei Sibillini. Ad est il digradare morbido delle colline che si rincorrono fino al mare. Il Cassero e il Trebbio sono i quartieri periferici, a nord e a sud prolungano l'abitato fin sulla punta estre-

ma della terrazza su cui sorge Pollenza. Il nucleo urbano è circondato da mura medievali e presenta lungo la via centrale una serie di notevoli edifici in cotto. Nella piazza centrale troviamo la chiesa dell'Immacolata eretta nel XVII secolo; vicino è il Palazzo Comunale costruito nel 1775 con un portale barocco ed una magnifica torre civica con cupola sansovinesca; su di essa è posto il

"Campanone" dedicato al Santo Patrono del paese: San Giovanni. Quasi di fronte sorge il Palazzo con portici un tempo sede dell'antico Monte di Pietà; sotto i portici è l'accesso al teatro comunale costruito nella seconda metà dell'800. Proseguendo lungo la via principale si può ammirare la chiesa dedicata ai santi Francesco ed Antonio: tempio di origine romanica (sec. XIII), come rilevasi dall'abside, fu



ampliato e trasformato per opera del Tranquilli nella forma attuale alla fine del 1700. In questa chiesa si conserva la pregevolissima pittura su legno raffigurante S. Antonio di Padova del pittore Lorenzo II da Sanseverino. A breve distanza dal paese, nella media valle del Potenza, sorge l'Abbazia di Rambona, il monumento più insigne ed artistico di Pollenza, risalente al IX secolo.

UN INSIGNE MONUMENTO MEDIEVALE, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ



Scendendo da Pollenza, lungo il versante ovest, si possono scorgere le tre absidi dell'Abbazia di Rambona, che affiorano tra il verde della vegetazione, creando un ambiente carico di suggestioni. Siamo di fronte ad un'abbazia che all'alba dell'anno mille era potentissima e pulsava di un'intensa vita economica e sociale. Il toponimo si deve alla preesistenza di un santuario campestre, ipogeo, dedicato al culto dell'acqua sorgiva; "Rambona" sarebbe la corruzione di Ara Bonae Deae, la divinità alla quale il luogo era consacrato. Alla regina longobarda Ageltrude, si fa risalire la fondazione dell'abbazia, tra VIII e IX secolo. Un dittico eburneo lega la sua storia a quella della nostra abbazia. Due tavolette d'avorio, oggi conservate ai Musei Vaticani, ci parlano di Ageltrude che "costruì" a Rambona, un

## ABBAZIA DI RAMBONA

cenobio dedicato ai santi Gregorio, Silvestro e Flaviano. La presenza di quest'ultimo, vescovo e martire di chiara matrice orientale, segnala come siano innumerevoli gli elementi bizantini presenti nell'intero complesso. Lo vediamo nel panneggio della Vergine del dittico d'avorio, atteggiata come un'imperatrice bizantina, lo



intuiamo dal simbolo ricorrente della croce greca, dai capitelli della cripta scolpiti dai monaci locali, sulla base di un gusto e un senso estetico formati, senza dubbio, a seguito dei numerosi contatti con mercanti orientali che a

Rambona affluivano in occasione di un'importantissima fiera che si svolgeva nello spazio antistante l'abbazia. Oggi a testimonianza "della grandezza e magnificenza di un tempo", rimangono un presbiterio profondamente rimaneggiato, con affreschi del XV e XVI sec., le splendide absidi ancora intatte all'esterno, nonostante le ingiurie del tempo e la cripta, suddivisa in cinque navate, con volte a crociera, da una selva di colonne. Numeroso materiale d'epoca romana è stato reimpiegato in varie parti dell'edificio, ma con particolare abbondanza in quest'ambiente, in cui le colonne sono tutte d'età classica. I capitelli al contrario, coevi alla nascita della chiesa sono scolpiti in blocchi d'arenaria. I motivi ornamentali, di tipo vegetale, a cesto, a palmette, con foglie stilizzate o tipici dei bestiari medievali, rispettano una precisa simbologia: il pellicano rappresenta il Cristo; un uccello che nutre i suoi piccoli, è Cristo che alimenta la sua chiesa; la

*"accesi di quel caldo  
 che fa nascere  
 i fiori e' frutti santi  
 che entro ai chiostrii  
 fermar lo piede  
 e tenero  
 il cuore saldo"  
 Dante, Paradiso,  
 XXII, 47 seg.*

colomba, segno di sopravvivenza e di pace; il leone, la resurrezione di Cristo. A questi si aggiungono aquile, grifi alati, animali ringhianti, spesso con tracce di colore rosso. Le tre absidi della cripta corrispondono direttamente a quelle della chiesa superiore e contengono un ciclo di affreschi di scuola salimbeniana, databili tra il XV e il XVI secolo. Ripropongono la sintesi di storia e leggende che ruotano intorno all'abbazia: nell'abside centrale, S. Amico, abate del monastero e figlio del

Segue a pag. 2

Abbazia di Rambona  
Segue da pag. 1



nobile Milone che diede il nome al castrum medievale del centro storico, ammansisce il lupo che gli aveva divorato l'asino.

La testimonianza più autorevole e preziosa circa la vita e la santità del glorioso Abate la troviamo nel "Liber Gratissimus" scritto da S. Pier Damiani nel 1052. L'evidente richiamo al ciclo francescano si giustifica con la leggenda che vuole che S. Francesco d'Assisi abbia sostato, durante un suo viaggio diretto a Loreto, nell'ospizio della chiesa di S. Maria dipendente dall'Abbazia di Rambona. In basso a sinistra, rispetto all'affresco centrale, un piccolo volto tondo, è forse l'autoritratto dell'autore del ciclo pittorico. A destra, una Madonna con Bambino, seduta su un trono gotico, è considerata la più antica immagine della Madonna a Pollenza. La cripta custodi-

sce anche pilastri, frammenti di plutei, rosoni, capitelli d'epoca romana e una notevole arca in pietra in stile rinascimentale, attribuita a Bernardone da Cingoli. All'esterno la tessitura muraria delle absidi è costituita da blocchi d'arenaria, intercalata da file di mattoni; longitudinalmente, lesene di pietra chiara, usate per aumentare il contrasto cromatico e prospettico, scandiscono i tre volumi. Gli studiosi sono concordi nel dire che nella seconda metà del Settecento avvennero radicali trasformazioni e il trasferimento della comunità monastica. Oggi la navata centrale e quella di sinistra sono state inglobate dalla villa nobiliare adiacente; quella di destra, divisa in tre piani, funge da canonica e custodisce una copia del dittico d'avorio che studiosi e turisti, consultano di frequente.



## Dono di Teresa Marasca a Rambona

L'artista di Montefano, conosciuta come simbolista in Italia ed Europa, in occasione della sua prima visita all'Abbazia rimase folgorata dalla bellezza del luogo come Sthendal. Fu tale la suggestione che decise di dedicare una sua opera all'Assunta e di donarla

all'Abbazia. L'opera è incastonata tra gli affreschi centrali dell'abside. Per celebrare questo incontro tra arte e spiritualità a Rambona si svolge in agosto il "Concerto dell'Amicizia" a cura del maestro Dante Milani, primo flauto RAI.

Antonella Ventura

## DON NAZARENO BOLDORINI

Nazareno Boldorini nasce a Pollenza il 7 dicembre di cento anni fa. Alla morte del padre Nazareno va a studiare nel Seminario di Macerata: è il gennaio del 1914. Animato dai validi e severi insegnamenti nella scuola del Seminario, il giovane Boldorini vi trascorre la vita adolescenziale. Dotato di ingegno sveglio, riflessivo e prontezza di memoria, matura la passione e l'interesse soprattutto per la storia e per l'arte. In questo ambiente sviluppa la sua vocazione sacerdotale; si accende quella fede incrollabile e commovente verso la chiesa di Cristo che lo guiderà per il resto della vita. La sua attività inizia molto presto, quando, ancora giovane seminarista, il giorno dell'Assunta del 1925 figura tra i fondatori della "Corporazione del Melograno", insieme a Giuseppe ed Antonio Fammilume con lo scopo di promuovere e incoraggiare tutte le iniziative dirette a valorizzare Pollenza dal lato storico, artistico, filantropico e morale e di salvare e conservare tutto quello che si riferisce alla storia, alla vita ed alle tradizioni locali. I due iniziano così a rovistare in archivi e biblioteche anche fuori



Pollenza. Il primo si occupa prevalentemente di argomenti storici, religiosi e di cultura generale, il secondo di quelli artistici ed architettonici. Il suo nome è principalmente legato agli apprezzatissimi saggi sulla vita ed il culto di S. Amico di Rambona, cui per oltre un ventennio si dedica alacremente e con la più meticolosa obiettività, al fine di ottenere l'esposizione al culto delle reliquie del Santo Abate. Si devono a lui le pagine più belle della storia pollentina attraverso la millenaria Abbazia di Rambona, monumento unico, da lui sapientemente studiato, curato, restaurato. Nazareno Boldorini basa sulla comunicazione la sua esperienza sacerdotale, fondata sul valore della parola: la parola divina. Uomo di chiesa e per questo non meno partecipe delle vicende degli uomini, esempio di umiltà e dedizione fino all'estremo. Una vita la sua, donata quotidianamente alla porzione di anime a lui affidata. Una vita breve, stroncata da un cancro allo stomaco che lo spegne a soli 54 anni il sette agosto del '59.

# La storia

Le più antiche tracce dell'uomo qui risalgono al Piceno e sono state rinvenute sul Monte Franco, testimoniate dal ritrovamento di un'estesa necropoli, con tombe dell'ottavo secolo a. C. Nel IV secolo sappiamo da Strabone e da Plinio il Giovane, di una Pnenunia annoverata tra le principali città del Piceno. Alla fine del I secolo d.C., la città continua ad esistere e a conservare la sua autonomia, pur essendo risucchiata nell'orbita d'Urbisaglia e il nome di Pollenza comincia a perdersi. Intorno al 1201 appare come Comune indipendente. Già da tempo ha mutato la sua denominazione in Monte Milone (probabilmente intorno all'879) dal nome del franco che la ricostruisce dopo le invasioni barbariche. L'impianto urbanistico è a schema radiocentrico: a nord si sviluppano i quartieri di Santa Maria e San Salvatore, a sud quelli di S. Andrea e S. Bartolomeo. Il primo asse sfonda la cerchia murata e giunge fino al Cassero, San Bartolomeo si colloca a ridosso dell'attuale Porta del Colle, S. Andrea nel sito dell'attuale Piazza Ricci e Santa Maria dove sorgeva la chiesa - ospizio dipendente dall'abbazia di Rambona. Già

da questo momento il territorio di Monte Milone è pressappoco lo stesso del moderno Comune. Intorno al centro fortificato, denominato Castrum Montis Milonis, sorgono altri quattro castelli: il Cassero, Castel Gualdo, Gagliano e Castel Franco, che



gradualmente vengono "convinti" all'incastellamento nel castrum principale. Nel XIV secolo in seguito all'emanazione delle Constitutiones Aegidianae del cardinale Albornoz Monte Milone viene incluso tra le mediocres e nel 1366 gli è imposto di fortificare la cinta murata. Segue un periodo di sudditanza ai vari Buonaccorsi, Lazzarini (XIV sec.), Varano e Malatesta (XV sec.) per raggiungere l'acme della perdita di autonomia, con l'arrivo nella Marca di Francesco Sforza. Nel

1447 si conclude la signoria di F. Sforza e Monte Milone si riconsegna allo Stato Pontificio. Il Cinquecento è un secolo di relativa prosperità. Nasce l'arte della ceramica pollentina che per quattro secoli sarà ritenuta tra le migliori delle Marche. Nel

Seicento nel complesso il paese mantiene inalterato l'assetto medievale. Con il Settecento prende il via il rinnovamento edilizio che coinvolge tutto il centro e per prima la piazza principale. Tra il 1797 e il 1799 Pollenza è occupata da Napoleone che ne fa sede di cantone e capoluogo del circondario. Tra il 1799 e il 1807 torna allo Stato Pontificio ed è poi inclusa, tra il 1807 e il 1813, nel Regno Italico. Dal 1814 al 1815 fa parte del Regno di Napoli. Queste alterne vicende si concludono il 2 e 3 Maggio 1815 con l'epica Battaglia di Cantagallo, il ritiro di G. Murat e il definitivo ritorno allo Stato della Chiesa. Dopo l'unità d'Italia si richiama Pollenza.

## La prima battaglia dell'Indipendenza commemorata a Cantagallo di Pollenza

A Cantagallo di Pollenza, è stato inaugurato un salone, che presto dovrà fungere da sacrestia nella progettata Chiesa-Ossario, di cui sono già ultimate le fondazioni e che ricorderà i Caduti in quella che venne definita la prima battaglia per l'Indipendenza italiana, combattuta tra Gioacchino Murat e gli Austriaci nella zona che dalla collina di Cantagallo scende al Castello della Rancia, sulla



nazionale 77. Questo evento è attualmente ricordato da una Croce eretta ove, precisamente 142 anni or sono, il 3 maggio 1815 vennero cremati i soldati periti a migliaia nella furibonda battaglia, che decise le sorti dell'impresa murattiana. Tra i periti vi erano 21 pollentini che furono arruolati nel XII Reggimento di linea del Murat e che qui si sacrificarono per una Patria più grande.

## LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E SOCIALI

Il territorio di Pollenza, marcatamente agricolo fino alla prima metà del secolo, si è andato evolvendo, nell'ultimo periodo, verso un modello ad economia mista, che accanto alla principale attività di restauro e artigianato, sviluppatasi all'inizio del secolo e qualificatasi sempre più nel tempo, ha visto il sorgere di aziende di piccola e media grandezza, che caratterizzano l'ormai vincente modello marchigiano. La zona industriale e commerciale, in piena fase di espansione, si snoda prevalentemente lungo il tratto che collega le frazioni di Casette Verdini alla Stazione di Pollenza. La parte restante del territorio è ancora a carattere marcatamente agricolo e porta i segni evidenti di un'organizzazione mezzadrile che si è protratta fino agli anni Settanta. Oggi la mezzadria è scomparsa e l'agricoltura si caratterizza per l'impiego di pochi addetti, in aziende in parte meccanizzate, a conduzione diretta. Le colture prevalenti sono grano duro, mais, girasole, orzo e, nei fon-

dovalle irrigui, le colture ortive; si effettuano anche produzioni per grandi industrie alimentari che curano l'intero processo produttivo, dalla semina alla raccolta. Oliveti, antichi e recenti, caratterizzano i fianchi collinari a ridosso del centro storico. L'artigianato artistico,



l'antiquariato e il restauro sono le attività produttive maggiori. Per far conoscere i beni culturali congiuntamente all'attività produttiva prevalente nel territorio, l'Amministrazione Co-

munale promuove, seconda e terza settimana di luglio di ogni anno, la mostra di "Antiquariato - Restauro - Artigianato Artistico" con esposizione nelle botteghe e in locali del centro storico e allietta i turisti ed i visitatori con spettacoli gratuiti allestiti nel teatro all'aperto di Piazza della Libertà. La 15ª esposizione è programmata dal 8 al 23 luglio 2006.

Testi e foto: Comune di Pollenza con la collaborazione di Antonella Ventura, Tarcisio Feliziani, Franco Tomassini. [www.comune.pollenza.sinpnet.gda](http://www.comune.pollenza.sinpnet.gda)

Associazione dei  
MARCHIGIANI & UMBRI  
di Milano e Lombardia

La Presidente,  
il Consiglio Direttivo  
e la Redazione  
augurano a soci e amici

Buona Pasqua

**Direttore responsabile:** Guerrieri Pasquale  
**Caporedattore e coordinamento editoriale:**  
Giuliana de Antonellis

**Comitato di redazione:** Anna Canepa, Elio Governatori,  
Roberto Mingolla

**Foto, testi e collaborazioni:** Comune di Pollenza, Arte per le Marche, Associazione Pro Rambona, il Pollenza s.r.l., DRQ."Colli Esini", Gruppo Camera Work, [www.comune.provincia.milano/bibliotecadiviasenato/triennale/studioesseci/noi-cultura/terredell'infinito/](http://www.comune.provincia.milano/bibliotecadiviasenato/triennale/studioesseci/noi-cultura/terredell'infinito/)

[gentiledafabriano/clponline/umbria2000/regione.marche/it](http://gentiledafabriano/clponline/umbria2000/regione.marche/it), Angelora Brunella Di Risio, Antonella Ventura, Tarcisio Feliziani, Anna Canepa, Giuliana de Antonellis

**Proprietà:** Associazione Marchigiani e Umbri di Milano e Lombardia

**Sede legale:** via Telesio, 17

**Redazione:** Giuliana de Antonellis, via Alghero, 15 - 20128 Milano - tel.02.27003713

e-mail: [giulianadeantonellis@hotmail.com](mailto:giulianadeantonellis@hotmail.com)

Sito: [www.marchigianieumbri.it/org](http://www.marchigianieumbri.it/org)

**Composizione grafica e stampa:** Massimo Brambati Grafic Art snc. Via Morandi 2/a - 20077 Melegnano (Mi) [print@incornice.com](mailto:print@incornice.com)

Tutte le collaborazioni sono gratuite

Publicità non superiore al 45%

Autorizzazione Tribunale di Milano n° 613 del 28 settembre 1999

**PER LA PUBBLICITÀ**  
**TEL. 02 5391178 / 348 2643438**  
**FAX 02 5391623**

ANCONA MOLE VANVITELLIANA

## CORRADO CAGLI

Sabato 11 febbraio 2006, nel trentennale della morte, si è inaugurata negli spazi della Mole Vanvitelliana di Ancona una grande mostra antologica di Corrado Cagli, per un'iniziativa nata da un'idea dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Ancona Massimo Pacetti, in seno al progetto "Leggere il '900", in collaborazione con l'Archivio Cagli di Roma, con l'alto patronato del presidente della Repubblica,



Dioscuri

organizzata dall'agenzia "noicultura" di Jesi (An). "Un vertiginoso universo in rivoluzione, un susseguirsi pirotecnico di idee, di stili, di suggestioni": questo, il mondo creativo di Corrado Cagli, come lo ha definito il curatore scientifico Fabio Benzi. Si tratta della più grande esposizione mai realizzata sulla figura di questo grande artista, che presenta circa duecento dipinti oltre ad un cospicuo insieme di disegni, sculture, ceramiche, illustrazioni, bozzetti teatrali e arazzi, per un totale di circa quattrocento opere. La vasta attività creativa di Cagli è presentata per la prima volta nella sua interezza, illustrando il ruolo di protagonista che rivestì in oltre mezzo secolo di dibattito artistico italiano e internazionale. Nel contesto italiano del dopoguerra, egli rappresentò un nodo centrale per la tendenza astratta che caratterizzò le svolte estetiche di quegli anni, elaborando opere di grande originalità e teorizzando un prolungamento del "primordiale". Dopo una fase pura-

12 febbraio  
4 giugno 2006



Le spie del palo

mente astratta, Cagli recuperò originalmente l'espressione figurativa, favorito anche da un'abilità tecnica stupefacente, alternando senza soluzione di continuità entrambe le ricerche. La rilettura attuale, dopo le esperienze analoghe di tanta arte contemporanea, lo rivela invece in un ruolo di anticipatore, di antesignano della libertà espressiva post-avanguardista.

Catalogo Skira  
Info 0731 213685 / 215656  
www.noicultura.it  
(com) gda

## Gastone Novelli

La Fondazione Arnaldo Pomodoro ospita, nel periodo 9 marzo - 10 maggio 2006, un'ampia antologica dedicata a Gastone Novelli, figura tra le massime della pittura europea del dopoguerra. Dell'artista, assente dalle iniziative pubbliche milanesi dal 1983, data della mostra di opere su carta al Padiglione d'arte contemporanea, viene ricostruito l'intero percorso

fine, attraverso una scelta esemplare di dipinti e opere su carta. La terza indica gli sconfinamenti di Novelli in aree espressive contigue alla pittura, a cominciare dall'invenzione editoriale, che lo vide illustrare testi di autori come Pierre Klossowski, Samuel Beckett, Giorgio Manganelli, Alfredo Giuliani, e avviare collaborazioni fondamentali con scrit-



New York

espressivo attraverso la scelta di circa 200 opere, alcune delle quali inedite o una volta sola esposte. Si tratta della più grande esposizione mai dedicata all'artista.

Il percorso si articola in tre sezioni. La prima documenta la grande maturità dell'artista attraverso le sue opere di grandi e grandissime dimensioni, da Rosso fiore della Cina, 1967 a Cancelli per sempre la parola, 1968, in particolare vi si ricostruisce la sala alla Biennale di Venezia del 1968. La seconda ripercorre analiticamente le vicende espressive di Novelli dalla prima maturità, 1957, alla

tori come Claude Simon, al quale lo legò una lunga amicizia, sfociata nella scelta di Simon di farne uno dei protagonisti del celebre romanzo *Le jardin des plantes*. La mostra presenterà le tavole originali e le edizioni di presoché tutte queste pubblicazioni. Novelli diede inoltre vita a riviste storiche come "L'esperienza moderna" e "Grammatica", esemplari nel clima europeo della fine degli anni Cinquanta e dei primi Sessanta.

Catalogo Skira  
www.studioeseci.net  
www.fondazionearnaldopomodoro.it  
(com) gda

*Gli esordi di Raffaello tra Urbino, Città di Castello e Perugia*



24 marzo-11 giugno  
Palazzo Vitelli  
alla Cannoniera  
Città di Castello

Torna in Italia, dopo 200 anni un capolavoro di Raffaello, conservato dal 1764 alla National Gallery di Londra. Si tratta della Predica di San Giovanni Battista, unica tavola superstite della predella della pala Ansidi, dipinta nel 1505 dal genio urbinato per la cappella omonima della chiesa di San Fiorenzo a Perugia. Durante questo evento, torna a essere visibile al pubblico anche il Gonfalone della Santissima Trinità di Raffaello, che si trovava da oltre un anno all'Istituto Centrale del Restauro di Roma. Nel percorso espositivo, si incontra anche Santa Caterina d'Alessandria, conservata alla Galleria Nazionale di Urbino e gli Studi per il Padre Eterno, provenienti dal British Museum di Londra, oltre a un'ampia sezione dedicata alla parte documentaria, con una serie di testi fondamentali per ricostruire e comprendere il percorso artistico di Raffaello nel suo periodo tifernate.

Catalogo Edimond  
www.cdcnet.net  
www.clponline.it  
(com) gda

UNA GRANDE MOSTRA INTERNAZIONALE NEL CUORE DELLE MARCHE

## Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento

La Mostra Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento, che si terrà a Fabriano dal 21 aprile al 23 luglio 2006, è una prima assoluta, nel senso che una mostra sul grande Maestro non è mai stata organizzata. Un notevole numero delle sue opere, oltre ad alcune dei suoi contemporanei e seguaci, sarà esposto nel quattrocentesco Spedale di Santa Maria del Buon Gesù e documenterà l'attività del Pittore che, sotto molti aspetti, anticipò, con la sua originalità, l'avvento del Rinascimento. I lavori preparatori di un Comitato Scientifico, che comprende esperti gentiliani di fama mondiale, hanno portato a nuovi sviluppi nello studio dell'Artista e della stagione pittorica di cui fu indiscusso protagonista. L'evento vuole anche rappresentare un omaggio di Fabriano al suo cittadino più illustre e valorizzare il ruolo della città nel suo percorso storico: nei secoli passati, libero comune e centro operoso di attività manifatturiere, la cui tradizio-

ne si è tramandata ininterrottamente fino all'attuale fervore d'imprese industriali; ma, anche, centro culturale inserito in quella feconda fucina di artisti che furono



Particolare di Madonna dell'Umiltà

Toscana, Umbria e Marche fra il Trecento e il Quattrocento. Con questa Mostra a Fabriano, infine, s'intende contribuire a mettere in luce l'immagine delle Marche nei suoi aspetti meno considerati: non solo una Regione forte del suo intenso sviluppo economico, ma anche un territorio ricco di alte espressioni di arte e di cultura.

www.gentiledafabriano.it

## i Macchiaioli

DIPINTI TRA LE RIGHE DEL TEMPO

La mostra presenta un'accurata selezione di trentaquattro fondamentali dipinti della scuola dei Macchiaioli. La "macchia" è l'espressione figurativa che caratterizza la scena artistica toscana dalla seconda metà dell'Ottocento, e nasce dall'insofferenza verso l'esempio accademico, spingendo i giovani pittori toscani alla ricerca di fonti d'ispirazione insolite. Gli esperimenti compiuti sulla luce, sul colore, su una stesura diversa si applicano a pae-

La rassegna propone un inedito percorso che prevede l'esposizione dei dipinti corredati da rimandi storici e letterari: a tal fine l'attenzione dei curatori si è allargata dai quadri al contesto storico, al complesso di pensieri e reazioni che essi allora suscitarono e che si rivelano oggi evocativi di ambienti, situazioni e temperamenti cui tali scritti rimandano. Con questo progetto, la mostra vuole farsi portavoce della memoria e custode dell'opera di



Vincenzo Cabianca, Il mattino o le monache

saggi assoluti e a scene di vita quotidiana. Il paesaggio infatti è stato il soggetto artistico maggiormente rivisto e reinterpretato durante il processo di sperimentazione della "macchia": gli artisti si concentrano sugli effetti cromatici e tonali della realtà, rappresentata secondo una radicale semplificazione.

alcune delle più importanti personalità che diedero un significativo apporto alla nascita, alla diffusione e al rinnovamento della cultura figurativa del nostro Ottocento. Fino al 14 maggio 2006 alla Biblioteca di via Senato 14 - tel.02 76215314-

(com) gda

**La Triennale di Milano e Cassina presentano la mostra Le Corbusier. L'interno del Cabanon. Le Corbusier 1952 - Cassina 2006, che resterà aperta dal 5 aprile al 4 giugno 2006 nel giardino della Triennale.**

L'esposizione presenta la ricostruzione al vero dell'interno del Cabanon che Le Corbusier progettò e costruì per le sue vacanze a Cap Martin nel 1952, un capanno senza fasto apparente ma che costituisce un esempio singolare di microarchitettura, denso di significati. Il Cabanon nasconde un pregevole esercizio di architettu-

ra di Le Corbusier, che intese assegnare solo all'interno dell'abitazione il primario valore architettonico. Ideato, progettato e costruito dallo stesso architetto che lo occupava, racchiude le condizioni ideali della progettazione architettonica.

www.triennale.it  
(com) gda

inContemporanea  
La rete dell'arte  
"Ecce Uomo"

L'esposizione affronta il tema universale e senza tempo del dolore e della sua rappresentazione nelle opere degli artisti contemporanei: un progetto dedicato alla condizione umana oggi. Con questa mostra, lo Spazio Oberdan accoglie opere di artisti affermati, ponendoli a confronto con quelle di giovani emergenti.

Tutte le opere esposte provengono dalle collezioni private. L'iniziativa rientra nel progetto "in Contemporanea. La rete dell'arte" con cui la Provincia di Milano intende promuovere l'arte contemporanea intesa come risorsa utile alla crescita del territorio, non solo dal punto di vista culturale ma anche sociale ed economico. Tra gli obiettivi sono, infatti, la valorizzazione delle realtà esistenti sul territorio e la diffusione di una cultura del contemporaneo.

Il titolo, "Ecce Uomo", è stato scelto perché richiama una riflessione sulla tradizione iconografica dell'Ecce Homo, valorizzando però l'accezione di attualità e contemporaneità delle opere scelte, senza per questo dissociarsi dalla potenza evocativa del significato originario.

Il compito di mostrare il corpo dolorante degli uomini è affidato allo sguardo lucido dell'artista e alla sua capacità di cogliere e mettere in evidenza gli aspetti più schiacciati della realtà. La tematica è strettamente connessa al tempo biologico, al tempo interiore e non è solo la rappresentazione del dolore in senso didascalico, ma qualcosa di mentale, che ognuno ricollega alla propria relazione con la vita, alla propria linea d'ombra, della quale si fa portatore l'artista.

www.provincia.milano.it  
(com) gda

## Codice Leonardo da Vinci

Milano custodisce un preziosissimo "Codice di Leonardo", manoscritto databile al XV secolo. Si tratta del Libretto di appunti di Leonardo da Vinci noto come il "Codice Trivulziano". Fino al 21 maggio 2006, al Castello Sforzesco nella Sala delle Asse, l'Assessorato alla Cultura presenta una mostra in cui il Codice Trivulziano viene esposto al pubblico per la prima volta nel contesto della produzione libraria, manoscritta e a stampa, della Milano sforzesca. Codici miniati sforzeschi, incunaboli e cinquecentine, fanno da corollario all'esposizione del prezioso manoscritto vinciano, conservato nella Biblioteca Trivulziana che, insieme al Codice Atlantico (custodito nella Biblioteca Ambrosiana), costituisce uno dei due soli codici leonardeschi tuttora presenti nella città che ospitò Leonardo per oltre un ventennio della sua vita. gda  
www.comune.milano.it

## La terra delle Marche Stefano Calisti



non era quel rosso

Nato a Macerata il 30 gennaio del 1958, ha iniziato l'attività artistica da autodidatta dopo essersi interessato, per alcuni anni, di arredamento e design. Calisti ha incontrato l'arte e la pittura sul finire degli anni Ottanta nella sua terra natale,

mentalmente lo porta nei luoghi rappresentati. Materia per la tecnica dei sacchi di iuta, una volta usati per il pane e le farine, e che lui usa come base collante delle sue visioni insieme a polveri, acqua e legno, un magma



mentre ti penso

osservando e interiorizzando i colori, la musica, la natura e la poesia. In Stefano Calisti l'arte è storia di una campagna maceratese non contaminata dall'uomo. Il suo desiderio di rappresentare la realtà, e specialmente la realtà del paesaggio, lo spinge verso una ricerca di toni coloristici squillanti che vanno dal verde al viola, dal giallo all'azzurro, dal bianco al rosso: in una sintesi magica che fa definire la sua pittura "solare" e materica al tempo stesso. Solare perché dai suoi lavori si irradia una luce calda e avvolgente che illumina lo sguardo dello spettatore e

fatto di terra e sudore, artigianato e libro, introspezione e viaggio, una solida superficie che il tempo non scalfisce. Sin dagli inizi ha goduto di notevoli consensi di pubblico e critica, in particolar modo nella sua Macerata dove da sempre ha la stessa vetrina e dove ritorna sempre come un figlio alla madre. Folta la sua partecipazione a rassegne artistiche anche di carattere internazionale. Le sue opere figurano in numerose collezioni in Italia e all'estero. Ha avuto coinvolgimenti in editoria per illustrazioni e copertine di libri.

gda

## Giuseppe Tommasini ovvero 'il fotografo della poesia'

L'artista scomparso nel 1999 si era formato professionalmente a Cinecittà e ha vinto numerosi premi internazionali per la fotografia. Ha sempre prediletto la sua terra natale e nelle sue foto ha profuso tutto il suo amore per essa, cogliendone gli aspetti peculiari del paesaggio e dei personaggi, immortalando i momenti più significativi della vita quotidiana.



I suoi concittadini lo ricordano anche per la sua personalità estrosa, ilare e ironica che ispirava una forte simpatia in grandi e piccini. Ancor oggi passando davanti alla sua bottega non si può fare a meno di alzare gli occhi e leggere l'insegna "Peppe de Sitti" e rivederlo dietro la sua Leica 135 mentre coglie l'attimo di un gesto, di un impulso, di un sentimento o di un particolare. Ha lasciato il testimone al figlio Franco.

gda

## Marcheting e Comunicazione al Femminile

La luce è filtrata da muri secolari che proteggono dal passare del tempo e ogni vicenda vive di una dimensione "cool" più vibrante, più intima, così nell'era telematica di internet ci si può occupare di marcheting e comunicazione anche e forse meglio da un antico borgo di provincia, dove Salvucci sta per Oriana Salvucci e borgo sta



per Pollenza. Competenza e professionalità, offerta nella gestione del marcheting e delle relazioni pubbliche, con uno stile decisamente femminile, dove per femminile si intende uno stile pragmatico ma creativo, razionale ma attento alle sfumature emotive, lontani anni luce dal rampantismo post-femminile delle manager metropolitane, purtroppo ancora legate agli stereotipi di forza e virilità. Allo "Studio Salvucci" si affidano alcune tra le più importanti aziende marchigiane della calzatura e non solo, per le loro soluzioni pubblicitarie, ed è sempre più spazioso vedere nelle pagine patinate delle riviste di moda le griffe più prestigiose essere rappresentate: "By Studio Salvucci Pollenza". A.V.

## Una vita per il teatro: Massimo Romagnoli



Pollenza ricorda la figura di questo artista e lo ringrazia per aver fatto conoscere il paese a livello nazionale attraverso la sua partecipazione a numerosi spettacoli teatrali. Ha lavorato, tra gli altri, con Vittorio Gassman e Glauco Mauri, due grandi del nostro teatro.

## Olimpiadi invernali 2006 e arte

A Stresa, sul Lago Maggiore, si è tenuta una collettiva d'arte internazionale sul tema della "neve" con la partecipazione di 30 artisti.

Tra gli invitati il marchigiano di Civitanova Marche, Franco Morresi, che ha ottenuto il "Gran Premio Primavera della Giuria" per l'opera "Girasoli sotto la neve". L'artista è noto per essere stato allievo di Remo Brindisi e per essere stato invitato nell'82 alla Biennale di Venezia.

Antonella Ventura

# Il Pollenza

La campagna marchigiana vanta una lunga tradizione nella produzione di vini. I profumi della terra, del mare e delle coltivazioni (non c'è angolo che non sia coltivato) sono il nutrimento dei vigneti. Tutto ciò lo ritroviamo degustando i vini di questa terra che, a seconda del luogo di provenienza, riportano alle narici o al palato ora il mare o il frutteto, ora il bosco o la collina. E proprio la passione per la terra ha spinto il Conte Brachetti Peretti ad acquistare duecento ettari di terreno, oltre 30 anni fa, in quel delle colline maceratesi, 50 dei quali sono coltivati a vigneto. La famiglia è di origini antichissime, risalenti al XIII secolo e vanta nel suo albero genealogico la presenza di un grande Papa, S.S. Pio IX Mastai Ferretti, ultimo Papa Re. La tenuta ha al suo interno un bellissimo edificio del '500 disegnato dal Sangallo, il Casone, teatro della grande battaglia di Tolentino, e la Chiacchiera. In questo ambiente è nata l'Azienda vitivinicola "il Pollenza" situata a Tolentino. Per la sua realizzazione il Conte Brachetti

Peretti ha fatto sì che la sua cantina fosse tecnologicamente molto avanzata e assicurasse una produzione limitata di vini di grande qualità, provenienti da vitigni internazionali quali Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Merlot, Pinot Noir, Petit Verdot, Gewürztraminer, Syrah e di vitigni autoctoni come il Trebbiano e il Sangiovese. Il tutto sotto l'occhio esperto di un enologo di fama internazionale come il dott. Giacomo Tachis, il padre di alcuni dei grandi vini italiani (Sassicaia, San Leonardo, Turriga..) affiancato da uno dei suoi allievi prediletti, il toscano dott. Umberto Trombelli, e da un giovane tecnico siciliano molto preparato, il dott. Vincenzo Melia. Su consiglio di Giacomo Tachis i grandi contenitori sono in cemento vetrificato, perché ritiene che siano il meglio per la prima fase della vita di un vino rosso e che a differenza del metallo non hanno impatto negativo sul prodotto. Hanno tutti un nome di famiglia o dei principali collaboratori dell'azienda, a cominciare da Giacomo Tachis.

## Un sorprendente ed eccellente vino delle Marche

Sia i contenitori in cemento che quelli in metallo destinati soprattutto ai bianchi, sono dotati di un sistema di controllo della temperatura. Alla vera e propria cantina di vinificazione si aggiunge un moderno laboratorio realizzato per mantenere il controllo sulla continua evoluzione del vino in tutte le sue fasi di lavorazione e di invecchiamento. La cantina è coordinata con assidua attività dalla consulenza del Comandante Carlo Tofanacchio con la collaborazione del dott. Giovanni Campodonico e Nazareno Chiaromonte.

Ma la parte più affascinante della cantina è sicuramente la splendida barriera, realizzata sette metri sotto il livello del terreno.

Il Pollenza è un grande rosso di stile bordeaux, un mix di Cabernet Sauvignon e Merlot in cui solo nelle annate giuste entra una piccola percentuale di Sangiovese. Colore granato molto intenso. Naso di buona intensità con grande frutta matura e prugna secca. Molto intenso in bocca, grande corpo, tannini molto presenti ma non aggressivi.

Giuliana de Antonellis



il Pollenza s.r.l.  
Via Casone, 4  
62029 Tolentino (Mc)  
Tel e Fax 0733 961989  
www.ilpollenza.it



## Le ceramiche di Montefranco a Pollenza si fanno risalire al 1100 avanti Cristo

Ad iniziativa del benemerito dott. E. Annibaldi, Soprintendente alle Antichità delle Marche, si è effettuato un primo ciclo di scavi nella zona di Monte Franco, singolare massiccio collinoso; noto per le sue caratteristiche caverne con le pareti ricoperte di nicchie incavate nel tufo. Il colle sovrasta il fiume Potenza e fa parte del territorio Pollentino. Negli scavi si sono rinvenuti copiosissimi frammenti di ceramica di varie epoche. Essi attestano la presenza di antichissime popolazioni risalenti al 1100 avanti Cristo. Le ceramiche sono varie di forma, colore ed uso. Alcune sono ornate con belle decorazioni geometriche, incise di tipo appenninico. Molte ceramiche sono state raccolte in un buono stato di conservazione che permette con facilità la ricostituzione delle forme originali. Dal primo esame è risultato che le ceramiche appartengono, parte alla fine della età del bronzo (sec. XII A C.), parte all'epoca di passaggio dal bronzo al ferro.



Arte per le Marche  
Associazione Culturale

## Pinacoteca e Museo delle Patrie Memorie

Il Museo delle Memorie patrie pollentine, avente sede nel palazzo nobiliare, raccoglie vario materiale relativo alla vicenda storica e culturale di Pollenza ( reperti archeologici, statue, arredi, costumi ) tra cui la raccolta di antichi manufatti in ceramica di produzione locale, rinvenuti in un vecchio torrione della città.

## Collezioni Civiche di Palazzo Cento

La raccolta archeologica delle Collezioni civiche di Pollenza è stata recentemente riallestita all'interno di Palazzo Cento, residenza signorile del XVI sec. che accoglie oggi anche un'interessante Pinacoteca, una pregevole collezione di ceramiche fabbricate a Pollenza tra il 1810 e il 1905, oltre che mobili d'epoca ed una raccolta di crocefissi appartenuta al pollentino Cardinal Cento.

## Vendita Diretta Articoli da regalo Bomboniere Quadri argento



Via Toscana, 5  
Corridonia (MC)  
Tel. 0733 20 26 74



## Il territorio del Distretto Rurale di Qualità "Colli Esini"



Il territorio del Distretto Rurale di Qualità "Colli Esini" coincide con il territorio del GAL "Colli Esini-San Vicino" e comprende 24 comuni delle province di Ancona e Macerata. Il comprensorio, molto ampio, abbraccia le valli solcate dai fiumi Misa ed Esino in un'area preappenninica di rara suggestione, all'interno della quale si trovano il Parco Regionale Naturale Gola della Rossa-Frasassi con le omonime celebri Grotte ed il Monte S. Vicino. Abitato fin dalla preistoria, il territorio ha accolto la civiltà picena, gallica e poi romana; ciò è testimoniato da reperti, conservati nei musei, e dalle

aree archeologiche. L'età medioevale ha contribuito a caratterizzare in maniera uniforme i singoli centri, arricchendoli di poderose cinte murarie e torrioni e di centri storici di armoniosa architettura. Gli echi delle epoche passate sono testimoniati anche dai documenti pittorici, conservati in parte nei luoghi originari, in parte nei musei e dai monumenti, come chiese e palazzi, che restituiscono integra l'immagine del territorio e della cultura diffusa dal Medio Evo fino al sec. XIX. Legato ai ritmi e alle vicende del mondo agricolo, il territorio del DRQ "Colli Esini" costituisce uno splendido scenario dove la cultura, la storia e le tradizioni, ben rappresentate tuttora nella raffinata enogastronomia, si fondono e si aprono alla curiosità dei viaggiatori in cerca dell'ultimo paradiso possibile in questa "terra di equilibri".

da "Guida al Territorio" gda

## Il DRQ "Colli Esini" sbarca a Milano



gato pubblico che ha partecipato all'evento. Per quanto riguarda gli altri assaggi molto gradito il pane accompagnato alle diverse tipologie di olio, salame, formaggio prodotti dalle aziende aderenti al DRQ "Colli Esini".

L'enogastronomia del Distretto Rurale di Qualità "Colli Esini" quindi, è ancora una volta protagonista anche lontano dai confini territoriali dopo la felice esperienza presso la Scuola de La Cucina Italiana dello scorso novem-

della provincia di Ancona - che ha solo bisogno di essere scoperto dagli amanti della natura, della cultura e delle produzioni eno-gastronomiche di qualità. In perfetta simbiosi con Luciano Montesi, Assessore al Turismo, ci adoperiamo affinché tutti coloro che amano un certo tipo di vacanza siano informati delle svariate opportunità offerte dal questo territorio." A tal proposito si citano alcune delle prossime manifestazioni: Festa dell'asparago di

Il prestigioso Palazzo dei Giureconsulti della Camera di Commercio di Milano ha fatto da cornice all'evento di degustazione dei prodotti tipici del Distretto Rurale di Qualità "Colli Esini".

Vino, formaggi, olio, salumi: gli oltre 300 presenti hanno partecipato alla serata monografica di degustazioni organizzata da ONAV Lombardia in collaborazione con Autoctono srl e l'Associazione di Marchigiani e Umbri di Milano e Lombardia. La degustazione dei vini, dal Verdicchio dei Castelli di Jesi al Rosso Conero, dalla Lacrima di Morro d'Alba allo Spumante Brut, dal Passito al Rosso Piceno, è stata particolarmente apprezzata dal varie-



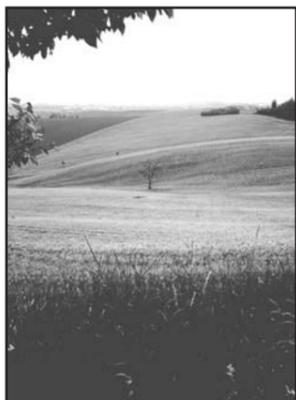
bre, con l'obiettivo di far conoscere i sapori frutto di una tradizione antica, di saggezza popolare e di cultura contadina.

"Lavoriamo sodo, lavoriamo tutti insieme, lavoriamo convinti che siamo sulla strada giusta. - ha detto Riccardo Maderloni, presidente del GAL Colli Esini-San Vicino soggetto attuatore del progetto del DRQ "Colli Esini". - Enti pubblici, strutture private, amministratori, imprenditori hanno individuato una modalità di promozione del territorio che prevede un'unità d'intenti chiara, fatta di collaborazione e di obiettivi condivisi". "Noi rappresentiamo un territorio splendido ed unico sotto molti aspetti - ha aggiunto Carla Virili, Assessore all'Agricoltura

QUALITÀ SVILUPPO

montagna - Arcevia (An) 30/4 - 1/5 /2006  
Terre del buon vivere - Monteroberto (An) 13-14/5/2006  
Sagra del soppressato e della fava fresca - Mergo (An) 27-28 / 5 / 2006

www.colliesini.com gda



## Un marchio territoriale unico per una terra unica

Il Distretto Rurale di Qualità "Colli Esini" è un innovativo progetto di marketing territoriale messo a punto dal G.A.L. - Gruppo di Azione Locale "Colli Esini-S. Vicino" e portato avanti per la promozione da un partenariato di soggetti che comprende Provincia di Ancona. (ente capofila), Provincia di Macerata, Camera di Commercio di Ancona, Camera di Commercio di Macerata, Comunità Montana Esino-Frasassi, Comunità Montana San Vicino, Assivip - Associazione Interprovinciale Produttori Vini Pregiati. Attraverso la diffusione e la promozione di un marchio territoriale di qualità, quello del Distretto Rurale di Qualità "Colli Esini", il progetto intende valorizzare le produzioni locali e tipiche, le risorse naturali e artigianali, le attività turistiche ed imprenditoriali, creando un'immagine riconoscibile del territorio ma anche migliorando ed uniformando gli standard qualitativi dell'offerta turistica. I 24 Comuni aderenti, 20 della provincia di Ancona e 4 della



provincia di Macerata, hanno posizionato dei cartelli per indicare che il territorio nel quale si entra appartiene al Distretto Rurale di Qualità "Colli Esini", mentre le strutture ricettive, agriturismi, "bed & breakfast" e "country house", le aziende agricole, vitivinicole, i laboratori artigianali di arte, hanno targhe distintive per evidenziarne l'appartenenza e frecce segnaletiche stradali recanti il marchio distintivo che ne facilitano il raggiungimento e ne certificano lo standard dei servizi.

L'intensa campagna di promo-commercializzazione delle attività e delle eccellenze sul territorio in Italia e all'estero, punta sulla partecipazione a fiere

tematiche come la BIT (Borsa Internazionale del Turismo) e la Biteg (Borsa del Turismo Enogastronomico), ad eventi specifici come gli incontri presso gli ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo) di Londra, Monaco di Baviera e Parigi ed Educational Tour per giornalisti della stampa specializzata del settore turismo, cultura, enogastronomia, natura. Inoltre il DRQ "Colli Esini" lavora sulla formazione dei propri associati che partecipano a corsi mirati in tema di ospitalità, accoglienza, servizi offerti per essere al servizio del turista nel rispetto della tradizione e della cultura della "Terra di Equilibri".

www.colliesini.com  
Gruppo Camera Work

### Turismo

## ALLA BIT DI MILANO VIAGGIO VIRTUALE ATTRAVERSO LE MARCHE

In occasione della "BIT-Borsa Internazionale del Turismo", tenutasi a Milano dal 18 al 21 febbraio 2006, la Regione Marche era presente al Padiglione 20/1 con un nuovo stand che ha permesso al visitatore di trovarsi in un vero e proprio viaggio attraverso la regione. In un unico programma sono state presentate le bellezze del territorio, l'architettura, i beni culturali e ambientali, i prodotti tipici, le eccellenze artigianali ed industriali. Nel nuovo stand della Regione Marche che si sviluppava su una superficie totale di oltre 1.100



Civitanova Danza alle aree naturali protette. Altri spazi erano dedicati anche alle infrastrutture di servizio, porto di Ancona ed aeroporto di Falconara. Un'area era poi dedicata all'enoeca regionale ed ai prodotti tipici, con degustazioni offerte dalle province di Ancona, Macerata e Pesaro - Urbino, oltre che dai 14 comuni che hanno avuto il riconoscimento della bandiera arancione, marchio di qualità turistico ambientale per l'entroterra. Ma non basta, grazie alla collaborazione con le province, presenti anche le produzioni locali, con dimostrazioni in loco di maestri artigiani. Inoltre la Regione Marche ha raddoppiato quest'anno la sua presenza alla BIT: al padiglione numero 12 era presente uno stand dedicato al turismo cinematografico, denominato "Marche Film Commission", in cui sono stati presentati agli espositori, agli operatori specializzati ed al pubblico interessato, le ultime realizzazioni quali-

ficanti per l'immagine delle Marche. Altra novità di questa edizione è stata presentazione di una singolare offerta turistica, "movietour - itinerari cinematografici", che guideranno il turista attraverso luoghi d'arte e naturalistici, legati dal denominatore comune della location: località "a valore aggiunto cinematografico", inquadrare e riprese da grandi registi nei loro film.

(com) gda



mq è stato possibile scoprire itinerari territoriali maremonti, desk promozionali ed uffici per la commercializzazione dell'offerta. Erano presenti anche sezioni dedicate al turismo religioso, speleologico, culturale, naturalistico e scolastico. Nonchè associazioni di categoria alberghiere ed extra alberghiere, terme ed agenzie di viaggio, con le maggiori attrazioni turistiche culturali della regione, dalle grotte di Frasassi, agli itinerari della fede attraverso i santuari, dai grandi eventi come il ROF, Musicultura e



indirizzo immagine

Foto

Riprese TV video  
Immagine Aziendale

Via Romilli, 18  
20139 Milano  
tel. 02.5391178 -  
fax 02.5391623  
e-mail: indim@libero.it

Recensioni

## Il lambello, il monte e il leone

Storia e araldica della città di Ascoli e della Marchia meridionale tra Medioevo e fine dell'ancien régime  
di Bernardo Carfagna



Il libro narra la storia riletta attraverso le testimonianze araldiche delle famiglie del territorio piceno, dal titolo misterioso, riconducibile alla simbologia araldica e dal contenuto estremamente stimolante per gli ascolani, curiosi di storia patria, perché colma lacune e svela aspetti poco conosciuti, fornendo una chiave di lettura inedita alla comprensione del dipanarsi delle sue vicende. Un libro che nasce dallo smisurato amore per la città natale, un amore critico, unito alla curiosità, alla passione per la fotografia e per l'indagine storica. "Ho cercato con certissima pazienza negli angoli più nascosti della Città e del circondario elementi architettonici riferibili all'araldica, talvolta solo una citazione, un nome, un riferimento tra le righe, che mi hanno stimolato a ripercor-

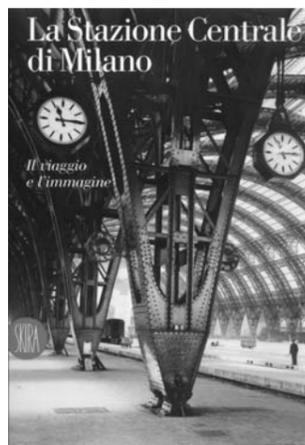
rere la nostra storia, riscoprendo e valorizzando personaggi e vicende troppo spesso solo accennati o non completamente colti nella loro pienezza, come i de Assaltis di Offida, Gualterus de Pertino de Montefiore, i Camporini, e altri. Con l'ausilio di documenti rinvenuti negli archivi italiani e leggendo nelle pagine del travertino dei palazzi storici ascolani, ho cercato di ricostruire il mosaico della storia ascolana rapportata alla storia italiana." Questi intendimenti dell'autore trovano nel testo una piena rispondenza e la sua analisi invita il lettore alla riflessione e colma le zone d'ombra, toccando temi che vanno dal concetto di nobilitas in senso lato alla sua evoluzione, dalla cavalleria all'arme gentilizia, dal fenomeno dell'incastellamento favorito dalle invasioni alla nascita del Comune, alle caste ascolane e ai loro stemmi, non trascurando la toponomastica. Il tutto con un supporto esplicativo notevole, una ricchissima iconografia, un glossario araldico e un indice analitico. Il libro, di ben 419 pagine e caratterizzato da una elegante veste grafica è stato stampato da Fast Edit per le edizioni Librati della Libreria Rinascita.

Prezzo 75 euro

Dall'articolo di Erminia Tosti Luna su "Flash". gda

## La Stazione Centrale di Milano

Un volume dedicato alla Stazione Centrale di Milano e alle sue trasformazioni, alcune tuttora in corso. Una storia di viaggi e viaggiatori, di partenze e di arrivi, ma anche, purtroppo, di aree molto spesso degradate, invivibili e abbandonate a loro stesse. Il volume illustra il lavoro svolto per cambiare segno a questa realtà e a quest'immagine, un lavoro di riqualificazione dei servizi, degli ambienti, delle strutture di grande qualità architettonica e civile della stazione, vista non più solo come punto di transito ma anche come spazio dove fermarsi, dove stare, dove riflettere, dove incontrarsi, uno spazio nuovo nel quale si possa venire a passare del tempo anche se non si deve partire. La Stazione Centrale di Milano alla fine dei lavori in corso sarà un posto nuovo. Il progetto di riqualificazione dei magnifici ambienti creati da Ulisse Stacchini coinvolge la pulizia e la conservazione dei marmi, degli stucchi, dei mosaici e dei dipinti che da più di settant'anni rendono unico lo scalo milanese. I lampadari di bronzo disegnati dallo stesso Stacchini torneranno a brillare come un tempo, le grandiose volte che più di altri elementi hanno sofferto del trascorrere del tempo saranno rinforzate con strisce di fibra di carbonio e resine speciali, un intervento ad alto e sofisticato contenuto tecnologico. I mosaici sui pavimenti saranno accuratamente conservati, così come verranno puliti e restaurati la Sala Reale accan-

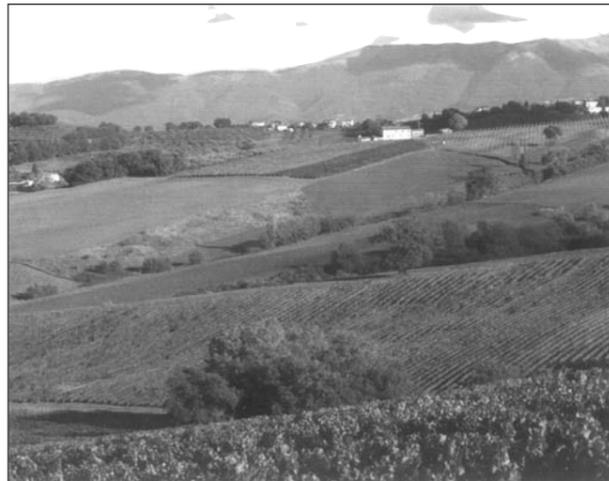


to al binario 21, i magnifici saloni, le scalinate, le mille decorazioni segrete di questi ambienti. Alle stazioni verranno così attribuite nuove funzionalità fino a poco tempo fa inimmaginabili in Italia per uno scalo ferroviario; per questo verrà chiusa al traffico la Galleria delle carrozze e verranno creati nuovi spazi all'interno della stazione, ambienti nei quali i cittadini potranno incontrarsi, bere un caffè, mangiare qualcosa, magari pure sfogliare un libro e passeggiare tra i quadri di una mostra open air. Con calma e serenità. Il libro, presentato il 25 gennaio all'Urban Center di Milano dal Curatore Massimiliano Finazer Flory, ha il particolare pregio di offrire ad un frettoloso viaggiatore attraverso splendide immagini una visione della stazione centrale difficilmente visibile. Collana: Musei e luoghi artistici Editore: Skira gda

## UMBRIA: QUALITÀ DELLA VITA, QUALITÀ DEGLI EVENTI L'Umbria alla BIT di Milano

Terra di qualità, di eccellenze e di opportunità, l'Umbria si è presentata con un ricco e selezionato pacchetto di offerte turistiche alla nuova edizione della più importante manifestazione italiana dedicata al Turismo.

L'Umbria, Cuore Verde d'Italia, fa della qualità della vita e degli eventi il suo punto di forza competitivo, il principio fondamentale del piano di promozione del patrimonio complessivo del territorio.



Il centro della offerta turistica è la completa valorizzazione di un ambiente, di un sistema a misura d'uomo, in cui modi, tempi, e ritmi sono compresi in una dimensione naturale.

Il territorio dell'Umbria è un vero concentrato di ricchezze: arte, natura, enogastronomia, manifestazioni legate alla storia e alla tradizione di ogni comunità ed eventi di notorietà internazionale. Al principio della qualità - estesa a 360° - sono e saranno sempre più legate tutte le strutture pubbliche e private che operano sul territorio e che può vantare in ogni settore (alberghi, agriturismi, campeggi, altre strutture ricettive) centri di eccellenza capaci di richiamare flussi turistici sempre più ampi, esigenti e diversificati:

- **il turismo artistico-culturale:** Il patrimonio artistico, museale, urbanistico ed architettonico esistente si fonde con il ricchissimo calendario di feste, rievocazioni storiche e iniziative dei più bei borghi medievali, e con il fitto programma di eventi di qualità internazionale tra cui, per citarne alcune delle manifestazioni più famose, Umbria Jazz, Il Festival dei due Mondi, Infiorata di Spello, Mostre d'arte, Eurochocolate, Le strade del vino, ecc.

- **il turismo enogastronomico:** che valorizza prodotti tipici, D.O.P., I.G.P., D.O.C. e D.O.C.G., preziosi e già apprezzati in Italia e in Europa;

- **il turismo paesaggistico:** i parchi e le aree protette, i laghi, le cascate, le sorgenti d'acqua

- **il turismo religioso:** nei luoghi di culto e di pellegrinaggio diventati punto di riferimento mondiale della spiritualità e della pace e fratellanza fra i popoli;

- **il turismo del benessere:** che all'interno della rete di centri termali, propone uno stile di vita naturale, semplice, a misura d'uomo.

Nel corso dell'incontro con la stampa nazionale ed estera sono stati presentati i nuovi piani di valorizzazione territoriale e promozione turistica, le iniziative culturali, artistiche e musicali, con particolare riferimento al fitto calendario di eventi di qualità internazionale che porterà le ricchezze e le potenzialità dell'Umbria all'attenzione del mercato turistico mondiale. (com) gda

## BURRI ed il rinnovamento della pittura con l'informale

Emilio Villa, il critico che fra gli anni quaranta e cinquanta, si qualificò come uno dei più attenti estimatori dell'avanguardia italiana di quel periodo, nel suo primo scritto su Burri del 1951 così si esprime...matrici morte della viltà e dell'obbrobrio della carogneria, materie terrose e laviche, di catastrofe di energia tellurica, materie di industria e commercio esaurite, senza colore mai, ma in pieno alterco con il colore...Non una rappresentazione del mondo, si badi, perché Burri non esegue né la vita, né la morte, ma semplicemente "fa". Nella bella mostra sull'informale (che ripercorre l'arte europea dal 1945 al 1970) in corso a Modena fino al 9 aprile 2006, Burri è presente con undici opere significative per puntualizzare il contributo internazionale del maestro di Città di Castello al rinnovamento della pittura del dopoguerra. La rottura con la tradizione si pone nell'interesse degli aderenti alla corrente (definita da Tapiè con il termine informale) per la materia che si esprime come campo esistenziale, luogo di sperimentazione, libertà di scelte. Una materia che si assolutizza, una materia non più da plasmare alla luce di concettualizzazioni bensì testimonianza totalizzante di fisicità ove si afferma la valenza del segno, del gesto, dell'azione dell'artista. Le opere di Burri esposte a Modena costituiscono indubbiamente un'

attenta testimonianza del percorso di ricerca dell'artista: da una composizione del 1948 ove è presente la famosa tela di iuta, che riproposta in varie combinazioni (come materiale povero, logoro, dipinto in prevalenza di rosso e di nero e pieno di strappi, rammendi e cuciture) costituirà la serie dei Sacchi, ai Catrami ai Neri ai Ferri degli anni Cinquanta. Successivamente l'interesse di Burri, che fino al Sessanta era rivolto a materiali quali le tele, i legni, i ferri, si sposta sui prodotti della tecnologia moderna, in particolare la plastica, su cui interviene con la fiamma ossidrica. Nascono le Combustioni ove un materiale freddo, quale il cellophane, unito ad acrilici, vinavil, ecc. si pone in uno straordinario impatto visivo. Significativa opera in mostra è poi il Tutto bianco-Cretto bianco del 1973. La serie dei Cretti, a cui l'artista si è dedicato dal 1969, si avvale di superfici formate da creta o caolino che, uniti da vinavil durante il processo di essiccazione, danno luogo a spaccature. Sotto il controllo costante di Burri tali materiali vengono dosati in maniera diversa onde ottenere le screpolature desiderate e realizzare suggestivi risultati. In concomitanza con la rassegna di Modena, un'altra mostra ( questa volta a Venezia dal 5 febbraio al 21 maggio 2006, presso il Palazzo Vernier dei Leoni) ripercorre con oltre centocin-

quanta fotografie la scena dell'arte negli anni 1948-1986 negli spazi del prestigioso museo internazionale voluto dalla mecenate americana Peggy Guggenheim che tanto si adoperò nel sostegno e nella conoscenza degli artisti della corrente informale. Le fotografie provengono dall'Archivio dell'Arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (nel segno della Collaborazione con la Collezione Guggenheim che ha fornito numerose delle sue opere per la mostra di Modena) ripercorrendo nel tempo le atmo-



sphere ed i personaggi della scena artistica internazionale riunita a Venezia in occasione delle varie Biennali. E Burri non poteva mancare. Lo vediamo presente nella Biennale del 1966 insieme alla signora Bright.

ANGELORA BRUNELLA  
DI RISIO

Info: Tel.39. 059.239888  
Fondazione  
Cassa di Risparmio di Modena  
Tel. 39. 041.2405411  
Collezione Peggy  
Guggenheim- Venezia

COMUNE DI SPELLO

## Ritrovati preziosi mosaici pavimentali dell'epoca dell'Imperatore Costantino

Nel corso dei lavori di scavo per la realizzazione di un parcheggio a ridosso delle mura cittadine, sono stati rinvenuti dei preziosi mosaici pavimentali di una villa romana che sembrano risalire al III secolo d.C. proprio all'epoca dell'Imperatore Costantino. Gli scavi eseguiti dalla Sovrintendenza dei beni archeologici dell'Umbria hanno portato fino ad oggi alla luce due ambienti: nel primo è stato scoperto uno straordinario mosaico policromo a decorazione geometrica, mentre nel secondo sono venute alla luce decorazioni di grande pregio come medaglioni che contengono figure animali (cervi e felini), ed umane (come quelle di due servitori), cornici e riquadri con decorazioni floreali e tracce di intonaco pressoché integri. La preziosità e la bellezza di questi mosaici ha portato la stessa sovrintendente ai beni archeologici dell'Umbria, Maria Rosaria Salvatore, a paragonarli a quelli di Piazza Armerina.

Grazie a questa scoperta la città di Spello, ricca di reperti archeologici di grandissimo pregio, proprio nel mese scorso è stata scelta come la prima città dell'Umbria a diventare un centro archeologico urbano. Spello sarà cioè la prima città ad essere sottoposta a questo esperimento innovativo che la farà diventare un vero e proprio "cantiere aperto": verranno cioè creati degli itinerari archeologici che attraverseranno tutti i siti più importanti della città e saranno accompagnati da una segnaletica semplice e costantemente aggiornata. Al momento i mosaici sono stati coperti da una tensostruttura che permetterà non solo di continuare gli scavi, ma anche di farli visitare ai turisti.

Ufficio Stampa  
Comune di Spello  
0742 300039

## Grafic Art

Studio e realizzazione grafica -  
Pre-stampa - Scansione immagini  
in alta risoluzione  
con scanner a tamburo - CTP.

Stampa offset - Editoriale  
e Artistica - Stampa grande  
formato - Banner e striscioni UV

Via Morandi, 2 - Melegnano  
(MI) - Tel. 02.9839154  
Fax.02.98129195  
e.mail: print@incornice.com

## Ricette marchigiane

### FAVE IN PORCHETTA

**Ingredienti**  
pancetta, olio, fave sgranate, aglio, finocchio selvatico  
vino bianco, sale, pepe

In una casseruola fare soffriggere nell'olio la pancetta tagliata a dadini e qualche spicchio d'aglio schiacciato. Appena rosolato, unire le fave sgranate e finocchio selvatico tagliuzzato. Regolare di sale e pepe; lasciare cuocere il tutto a fuoco vivo per qualche minuto, mescolare e spruzzare di vino bianco. Proseguire la cottura a tegame coperto e portare le fave in tavola ben calde.

### CIAMBELLONE

**Ingredienti:**  
2 uova, 150 gr. di zucchero, 50 gr. di burro, 1 bicchiere di latte  
400 gr. di farina, limone, 1 bustina di lievito in polvere

Si battono le uova con lo zucchero e il burro precedentemente sciolto. Si aggiungono il latte, la farina, il lievito in polvere e il limone grattugiato. L'impasto così ottenuto viene sistemato in una teglia imbrattata e messo in forno per circa 40 minuti a fuoco moderato.

[www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it)

## Ricette umbre

### AGNELLO TARTUFATO

Per 4 persone: 1 Kg di agnello, olio extravergine di oliva, aglio, rosmarino, salvia, alloro, sale, pepe, 1/2 bicchiere di vino bianco, tartufo

Far arrossire l'agnello per 40 minuti in forno, avendo cura di mettere da parte gli umori che si formano sul fondo. Salare e pepare. Tagliare l'agnello a pezzi e metterli in un tegame con l'olio e tutti gli odori. Continuare la cottura per almeno 30 minuti. Sfumare con vino bianco e far asciugare. Trascorso il tempo necessario aggiungere il fondo di cottura lasciato da parte. Prima di servire unire abbondante tartufo nero grattugiato.

### ROCCIATA DI ASSISI

200 g. di farina, 150 g. di zucchero, 50 g. di frutta assortita (mandorle sgusciate, uva passa, gherigli di noci, fichi e prugne secche, una mela tenera), 4 cucchiaini di olio, 2 cucchiaini di vin santo, 1 cucchiaino di cannella in polvere, una presa di sale, 1 limone.

Tagliare la frutta a dadini e condirla con due cucchiaini di olio, 100g. di zucchero, vin santo, cannella e buccia grattugiata del limone. Mescolare accuratamente con un cucchiaino. Sulla spianatoia impastare la farina con l'olio, lo zucchero rimasto, il sale e aggiungere acqua fino a formare una pasta morbida. Dopo averla ben lavorata, farla riposare per 10 minuti e poi stenderla con il matterello. Disporre la frutta sulla sfoglia che verrà arrotolata su se stessa. Porre il rotolo su una placca da pasticceria imbrattata, attorcigliandolo; ungere la superficie della pasta con olio. Mettere la rocciata sulla placca in forno caldo per almeno mezz'ora; togliere dal forno e spolverizzare con zucchero a velo.

### TEGAMACCIO

Per 4 persone: 1 Kg di pesci vari tra cui anguilla, luccio, tinca, persico reale, olio extravergine di oliva, cipolla, aglio, sedano, prezzemolo, 500 gr di pomodori maturi, sale, peperoncino.

In un tegame di coccio con olio extravergine di oliva, soffriggere cipolla, sedano, aglio e prezzemolo. Pulire i pesci, lavarli e tagliarli a pezzi grossi. Farli insaporire nel soffritto per pochi minuti e aggiungere il pomodoro. Aggiustare di sale e unire un pezzetto di peperoncino. Cuocere per circa 20/30 minuti fino a che la salsa non si sia ristretta: avere la cortezza di non girare i pesci per non farli sminuzzare, ma solo scuotere il tegame. Servire in tavola direttamente dal coccio.

### PINOCCATE ALLA PERUGINA

Per 20 dolcetti: Fare asciugare senza che coloriscano 300 gr di pinoli sulla placca del forno già caldo a 150° per qualche minuto. In una casseruola a fondo non troppo spesso sciogliere 300 gr di zucchero con dl di acqua e qualche goccia di succo di limone. Cuocere fino a ottenere uno sciroppo denso, togliere dal fuoco e unire i pinoli e la scorza di un'arancia e di un limone grattugiato, oppure 100 gr di scorze di arancia candita e tagliata a dadini. Mescolare in continuazione finché il composto sarà biancastro, ma non troppo rassodato; poi distribuire su 20 ostie, lasciare raffreddare e servire.

Da Sette + 1 ragioni per scoprire la provincia di Perugia

## Primavera in Umbria

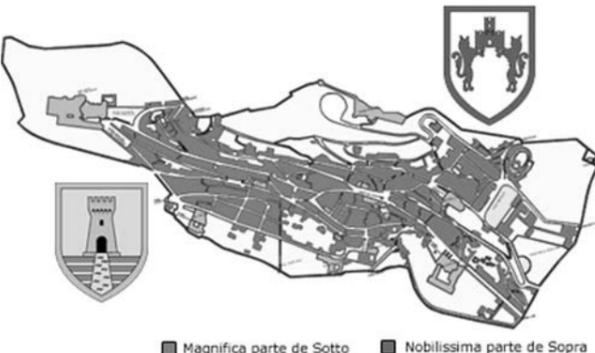
# Calendimaggio - Assisi (Pg)



Il Calendimaggio è una spettacolare rievocazione storica della città di Assisi. Con costumi medievali, dame e cavalieri cantano serenate, passeggiano per le vie della città riccamente decorate di fiori, bandiere e, durante la notte, illuminate di torce.

In questa particolare cornice, spettacoli teatrali, canti, cori, concerti, danze, esibizioni di arcieri, balestrieri e sbandieratori, vedono gareggiare in una imponente sfida le due antiche fazioni medioevali di Parte di Sopra e Parte di Sotto e i loro relativi rioni. L'origine della festa risale al 1927, quando cantori delle diverse cappelle cittadine si riunivano per cantare serenate, ispirandosi a consuetudini dei tempi andati.

Sospesa durante la seconda guerra mondiale è stata ripresa nel 1947 assumendo la struttura che tuttora conserva.



La città si divide in "Parte de Sopra" e "Parte de Sotto" ed entrambe gareggiano per la conquista del "Palio". La divisione riecheggia le lotte che videro le due fazioni contendersi il potere sulla città tra il XIV e il XVI secolo.

lo. La sfida cortese di oggi è basata invece su un confronto in cui conta, per l'esito della gara, la bravura dei cori, la riuscita dei cortei in costume e la perizia nel rappresentare scene di ambientazione medioevale.

La formula della manifestazione è totalmente inventata ma l'ispirazione da cui è nata e lo spirito che la anima sicuramente non lo sono. In essa sono presenti tutte le componenti della festa: la ludica, l'agonistica, il travestimento.

La preparazione dell'evento comincia diversi mesi prima, con l'ideazione, la ricerca e la documentazione in archivio e in biblioteca per la costruzione di un "favoloso Medioevo".

E' il Medioevo infatti il contenitore temporale del gioco che inghiotte per tre giorni gli abitanti di Assisi, nel vortice del suo mistero affascinante; ecco quindi un garage divenire bottega d'artigiano, una via trasformarsi in mercato, fondi e piazzette diventare "cucina", "taverna", o "bordello".

La musica accompagna ogni tappa del Calendimaggio, e la sfida dei cori polifonici in Piazza del Comune è il momento culminante dell'anno che le parti rivolgono alla primavera.

La musica vocale e strumentale eseguita durante le scene e i cortei, è attinta sia dal

[www.umbria2000.it](http://www.umbria2000.it)

## LA VETRINA DELLE PROPOSTE

**SHARA MONTAZAH**, in egiziano significa "Via della bellezza" la stessa via che ha portato **Patrizia Salvatori** di Senigallia a creare, con oro argento e pietre dure, gioielli di particolare raffinatezza e di grande classe. Shara Montazah propone una linea che, ispirata dal buon gusto di un tempo, riesce a proiettare le sue creazioni, tutti pezzi unici, in un mercato mirato alle donne del terzo millennio. Patrizia Salvatori risponde al n° **348-6042101**. **Il laboratorio è a Senigallia in Via R. Sanzio 22 tel. 071-7920598.**



## MIGLIORI... Le migliori olive ascolane

Olive verdi, carne di manzo, maiale, pollo, parmigiano reggiano, uova, olio di oliva, vino bianco, cipolla, carota, sedano, farina di grano tenero, pangrattato, sale, noce moscata, aromi naturali.



## Macelleria GIUSEPPE DELL'ORSO

Quando si entra nella sua macelleria non si può non restare stupiti dalla scenografica presentazione dei prodotti e dall'originalità del proprietario, detto "Peppe Cotto". Egli, ci dice Antonella Ventura, accoglie i suoi clienti con il farfallino di cotica e una fetta di ciauscolo sul bordo di un calice di vino cotto sulle note di Vinicio Capossela. A ciò si aggiunge la sua grande passione e la straordinaria qualità dei prodotti che hanno valicato i confini territoriali.

Via Regina Margherita 4 - Loro Piceno (Mc)  
0733/509354

L'Azienda BELISARIO nasce nel 1971 e produce vini dell'Alta Valle Esina. Coltiva direttamente i vigneti e ogni vigneto ha la sua etichetta. Delle due produzioni, Belisario e Poggio delle Rondini, è stato particolarmente apprezzato durante la vernice di Stefano Calisti, alla Galleria Artelier di Milano, il Verdicchio di Matelica DOC "Terre di Valbona".



**BELISARIO**

Cantine Belisario sac  
Via Merloni, 12 - 62024  
Matelica (MC)  
Tel. 0737 787247  
Fax 0737 787263  
[www.belisario.it](http://www.belisario.it)  
e-mail: [belisario@belisario.it](mailto:belisario@belisario.it)

## INVITO AL TESSERAMENTO

Caro lettore,

la nostra Associazione da parecchi anni svolge la sua funzione di aggregazione, di promozione e di scambio favorendo la crescita di amicizia e di simpatia tra Marchigiani-Umbri e non. Numerose sono le iniziative agevolate alle quali potrai partecipare iscrivendoti e dando il tuo contributo personale.

La quota associativa per il 2006 è di 50 euro che potrai versare direttamente tramite bonifico bancario sul conto corrente **n.4495811 c/o UNICREDIT BANCA**

**ABI 2008 CAB 01 631**

intestato all'**ASSOCIAZIONE DEI MARCHIGIANI E UMBRI DI MILANO E LOMBARDIA**

oppure telefonare ai numeri: **02 5391178 / 348 2643438 - Fax 02 5391623**

**Sperando nella tua adesione, ti ringraziamo e ti aspettiamo**

**PER LA PUBBLICITA' TEL. 02 5391178 / 348 2643438 FAX 02 5391623**



## ABBAZIA DI RAMBONA - POLLENZA

### METE PREZIOSE a cura dell'ASSOCIAZIONE PRO RAMBONA

Il nostro bel paese possiede dei gioielli che il resto del mondo c'invidia. Nelle Marche ci sono molti di questi gioielli di architettura; anche se un po' nascosti vengono fortunatamente salvaguardati da amanti dell'arte che in prima persona s'impegnano a tutelare i monumenti che hanno fatto la nostra storia e che si desidera mantenere con cura.

Tarcisio Feliziani, Presidente della "Associazione pro Rambona", conosce questo bene prezioso ed ama la tutela dell'arte. Il Sig. Feliziani, con molta enfasi, ci racconta che l'Associazione pro Abbazia Rambona è nata nel 1998 con lo scopo della valorizzazione del pregevole monumento nazionale e del territorio limitrofo e di continuare l'opera di colui che per trent'anni è stato il "nostro parroco" e soprattutto un grande studioso e ricercatore della storia di Rambona, Cantagallo e Pollenza: Don Nazareno Boldorini.

La passione per l'Abbazia l'aveva portato a capire per primo quello che oggi, a distanza di cinquant'anni, noti studiosi e ricercatori del C.N.R. Sezione I.C.V.B.C. di Roma stanno scoprendo.

Determinante è stato l'apporto dell'Associazione per la riscoperta del monumento Rambona perché è riuscita a canalizzare tutto il lavoro di Don Nazareno, e non solo, agli organi sopra citati.

L'Associazione pro Rambona, per valorizzare il territorio, promuove diverse iniziative come mostre d'arte, concerti, feste sacre, sponsorizzando eventi culturali come la pubblicazione del libro su Don Nazareno; inoltre organizza visite guidate alla preziosa Abbazia e alle dolci terre limitrofe. **Tarcisio Feliziani, Presidente dell'Associazione, risponde al numero 335-442496 e-mail arteperlemarche@libero.it**

*Anna Canepa*

### ARTE PER LE MARCHE - MARCHE TERRA DEL "BELLO"

L'Associazione culturale "Arte per le Marche", nata da un'idea di Antonella Ventura, che ne è poi diventata la Presidente, sembrava essere agli inizi degli anni '90 una delle tante risposte, legate al precariato, che nell'appartenenza dell'associazionismo trovavano soluzione.

Arte per le Marche, come si evince dal suo nome, è invece riuscita ad intraprendere una strada che fa la differenza nella gestione delle politiche dei beni culturali e del territorio della Regione Marche, presso la quale è riconosciuta e collabora.

Attraverso l'arte, con i suoi artisti, promuove luoghi, monumenti (v. Rambona), centri storici e leggende legate ad essi, in una continua ricerca tra passato e presente, tra materico e concettuale, il cui fine sociale è quello di cercare di rappresentare il "bello", in un'epoca come la nostra in cui

vige la cultura della morte. Ad Arte per le Marche sono iscritti alcuni importanti artisti marchigiani e non, nazionali ed internazionali come Eva Fischer, A. Bauman, L. Cemek, F. Morresi, P.P. Serini, C. Jacomucci, J. Guevara, F. Marini, T. Marasca, S. Calisti, A. Costa, P. Signorelli ed altri che contribuiscono a creare una bella rosa di artisti.

Un ringraziamento speciale va, da parte di Arte per le Marche, all'illustre critico, scrittore e poeta prof. L. Mancino che ha sempre incitato il difficile sforzo nell'impegno costante delle attività culturali svolte dall'Associazione. Gli amanti dell'arte che vogliano saperne di più e parlare del "bello" possono contattare l'Associazione Arte per le Marche con sede a Pollenza in Via Roma 9 cell. 348-5504014 e-mail arteperlemarche@libero.it.

*Anna Canepa*